CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 22 Settembre 2023

L'agroalimentare tira la volata all'export: più 26 milioni in cassa

(C) Ced Digital e Servizi | 2093366847 | 93.33.238.214 | sfoglia.ilmattino.it

▶Tra il 2021 e il 2022 il valore è passato da 113 a 139 milioni ma in una Campania brillante il Sannio resta fanalino di coda



PROVINCIA

Domenico Zampelli

Hanno un buon sapore i numeri dell'export agroalimentare sannita: nel 2022 incremento di 26 milioni di euro, il controvalore sale da 113 a 139 milioni rispetto al 2021, in percentuale vuol dire +23,2%, casella nazionale 26 nella classifica dei migliori incrementi a livello provinciale. È ancora troppo bassa, invece, l'incidenza sul totale nazionale: appena lo 0,2% con l'ultimo posto a livello regionale ed il 73° in Italia. Sul fronte del valore aggiunto invece (la differenza fra il valore della produzione e il valore dei costi intermedi sostenuti a fronte di tale produzione) Benevento con 313 milioni di euro è a metà classifica nazionale, in contesto regionale dove Salerno, Napoli e Caserta fanno meglio, Avellino invece presenta numeri inferiori. Ed in ogni caso le prospettive sono buone, anche se i costi fanno da zavorra ed il meteo non è proprio favorevole.

Lo rivela la Cgia di Mestre. Secondo l'associazione veneta, che ha approfondito i dati scaturiti dallo studio Confagricoltura Verona-Cgia Mestre presentato il 15 settembre 2023, la classifica dell'export agroalimentare italiano nel 2022 vede sul podio Cuneo (3,8 miliardi), Verona (3,7 miliardi) e Bologna (2,5 miliardi). Nella top ten c'è Salerno (sesto posto a quota 1,8 miliardi) e subito a ridosso delle prime 10 province compare Napoli (1,3 miliardi). Per quanto riguarda le altre province campane, Avellino occupa la casella 35 a quota 479 milioni, Caserta la posizione 47 a quota 311 milioni e infine Benevento il gradino 76 a quota 113 milioni. Pochino, ma in ripresa se si considera che l'incremento di 26 milioni fatto registrare nel 2022 fa salire la provincia delle streghe alla posizione nazionale 56 in termini assoluti e alla 26 guardando le percentuali di incremento.

Ma quanto contribuisce l'agricoltura alla ricchezza del Sannio? Il valore aggiunto nel 2022 (ottenuto sottraendo al valore della produzione gli oneri relativi ai costi intermedi sostenuti nel ciclo della produzione) ammonta a 313 milioni, il che assegna la posizione 50 in Italia. Numeri più alti a Salerno (quarta posizione assoluta, un milione di euro), Caserta (721mila euro, decima posizione), Napoli (650mila euro, posizione 13), mentre Avellino è più indietro (254mila euro, posizione 66).

Volendo disegnare una prospettiva futura bisognerà tenere presente la crescente incidenza dei costi e l'incognita climatica. Nel primo caso la Cgia documenta l'esplosione dei prezzi di moltissimi fattori di produzione: i concimi, ad esempio, hanno visto raddoppiare il loro prezzo seguiti dal costo dell'energia e da quello dei mangimi, ma anche le sementi hanno fatto registrare rincari superiori al 20%. Incrementi minori, ma pur sempre incrementi, anche per la manutenzione e le spese veterinarie. Incide tanto la febbre estiva dell'energia, con i dati sull'intero anno che indicano un prezzo dell'elettricità più che raddoppiato rispetto al 2021 e quasi 6 volte rispetto al 2019. Una situazione drammatica che ha minato gli equilibri economici di molte imprese. Sembra, peraltro, che il 2023 stia offrendo buone prospettive e prezzi maggiormente sotto controllo. Le prospettive future passano anche per le incognite legate al cambiamento climatico. In particolare, la scarsità di precipitazione o di risorse idriche, in via generale, può condizionare negativamente il contesto agricolo. L'Ufficio Studi Cgia ha allora misurato l'andamento delle precipitazioni nelle province italiane negli ultimi anni. E di fronte ad una media nazionale annua di 844 millimetri Benevento si pone al di sotto con 734 millimetri, attestandosi nella posizione 63: è il territorio più asciutto della Campania. Avellino è a quota 1.206 millimetri (posizione 10), Salerno a 1.143 millimetri (posizione 15), Caserta a 1065 millimetri (posizione 22) e Napoli a 847 millimetri (posizione 41).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SETTORE PATISCE LA CRISI CLIMATICA IN UN TERRITORIO CHE RISULTA IL PIÙ «ASCIUTTO» DELLA REGIONE

Comune «pet friendly»: i quattrozampe avranno l'area di sgambamento attrezzata

TELESE TERME

Gianluca Brignola

«La nostra città avrà un fido park». La notizia è stata annunciata nella giornata di ieri dal civico 146 di viale Minieri per il mezzo dell'assessore Marilia Alfano. Si tratta di un'area di sgambamento che sorgerà alla rotonda Filangieri, nei pressi del cimitero comunale, di fronte alla farmacia veterinaria, su un fondo nella disponibilità del municipio. La struttura verrà dotata di fontanini, cestini per la raccolta delle deiezioni, giochi, recinzioni e due spazi separati per cani di taglia piccola e taglia grande.



«È un progetto bellissimo – le parole di Marilia Alfano – del quale sono particolarmente orgogliosa dopo essere stato richiesto a gran voce da tantissimi cittadini. Iniziativa che dimostra, una volta di più, la volontà della nostra comunità di garantire e tutelare il benessere animale. Come amante degli animali e come amministratore sono felice che il progetto si stia concretizzando. Telese è una città Pet-Friendly e, in quanto tale, vuole dare la giusta risposta alle istanze di quanti ci avevano chiesto uno spazio per portare il proprio cane in sicurezza. L'area sarà recintata e prevede due accessi distinti. Insieme al sindaco abbiamo seguito il progetto e abbiamo pensato anche ad una gestione esterna che garantisca costante manutenzione e pulizia e una sanificazione periodica».

Dichiarazioni alle quali hanno fatto eco quelle della fascia tricolore. «In quest'area attrezzata i cani possono essere lasciati liberi di correre senza guinzaglio sotto la responsabilità dei proprietari e nel rispetto degli altri frequentatori – ha spiegato Giovanni Caporaso -. Grazie agli attrezzi inseriti all'interno dei 2 circuiti, i cani possono giocare, muoversi e socializzare in piena tranquillità. Naturalmente bisognerà rispettare delle precise disposizioni contenute in una apposita regolamentazione che consentirà la migliore fruizione dell'area. Sono felice che si realizzi un altro dei punti del nostro programma».

Una tematica che nei mesi scorsi si era prestata ad un ampio dibattito pubblico con riferimento all'abbandono delle deiezioni canine sul suolo pubblico. Sono previste multe sino a 500 euro con raddoppio in caso di recidiva. Regole che varranno per tutti con la sola esclusione dei non vedenti che utilizzano i cani d'accompagnamento appositamente addestrati. Le ragioni alla base di tale decisione sono state opportunamente motivate nel documento firmato dalla fascia tricolore lo scorso mese di maggio. La stessa ordinanza impone, inoltre, l'obbligo di rimuovere le ciotole vuote e i resti di cibo a terra a chiunque alimenti cani vaganti in aree pubbliche in modo da evitare problemi di natura igienico sanitaria. Il compito dell'attuazione spetterà, naturalmente, agli agenti del corpo di polizia municipale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A FRONTE DELL'AVVIO DI NUOVI SERVIZI SOLLECITATO MAGGIORE RISPETTO DELLE REGOLE DI IGIENE E SICUREZZA

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

22-SET-2023
da pag. 24 / foglio 1 / 3

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il focus Asi Per quattro giorni Benevento alla ribalta nazionale per le politiche industriali e sull'ambiente

Il futuro tra Zes e Alta Velocità

Entra nel vivo il confronto SudInvest: Castiello promuove il governo, De Luca attacca

A «SudInvest», forum nazionale dei Consorzi Industriali promosso dall'Asi di Benevento e dalla Ficei attenzione massima alle Zone Economiche Speciali. Ma anche all'Alta velocità nel Sannio. «Non siamo contrari in senso assoluto alla Zes, - dice Antonio Visconti, presidente nazionale della Federazione dei consorzi e degli enti di industrializzazione (Ficei) - chiediamo al Governo di modificare la norma e di assicurare la corretta governance dei territori». «La Zes unica è una grande presa in giro – attacca Piero De Luca – il Governo sta facendo l'esatto contrario di quello che sarebbe necessario». Giuseppina Castiello, sottosegretario di Stato della Presidenza del Consiglio dei Ministri, aggiunge: «Qualche problema in Campania è stato risolto quando il governo è sceso in campo». Conclusioni affidata a Vito Grassi vicepresidente di Confindustria che auspica un coinvolgimento sempre maggiore delle imprese.

D'Alessio e Di Martino
a pag. 24



Trasporti e sinergie: «Per Sannio e Irpinia il futuro è insieme»

▶Nel focus «Sud Invest» non solo logistica ma una vision globale sulle aree interne

▶Telesina, Valle Caudina, Alta capacità: da Anas, Eav e Rfi il punto sui progetti

IL FOCUS

Marianna D'Alessio

Seconda giornata di incontri per «Sud Invest», il primo seminario sullo sviluppo organizzato da Asi e Ficei che in questi giorni sta portando in città, politici, esperti e rappresentanti del mondo industriale. Nel dibattito mattutino sul tema «Alta capacità, logistica e rete infrastrutturale per far ripartire le aree interne», presieduto da Mimmo Vessichelli vicepresidente dell'Asi di Benevento, e moderato dal giornalista Pierluigi Melillo, sono emerse potenzialità e criticità dei progetti in essere, e la necessità di far convergere impegni e prospettive per le due province interne della Campania.

L'APPELLO

Non a caso, un appello all'unità è venuto da Nino Lombardi presidente della Provincia di Benevento che ha parlato della necessità di una «voce corale» delle due realtà, auspicando di «lavorare insieme nell'interesse del territorio», anche sul piano delle infrastrutture. «La Napoli-Bari è uno degli obiettivi di questo cda» ha rilanciato Caterina Belletti, consigliere di amministrazione di Trenitalia che raccogliendo lo spunto offerto da Lombardi ha sottolineato la necessità di «fare squadra» e nel caso specifico di «coinvolgere il servizio regionale». Lo scopo è infatti quello di fornire «tutte le aree del Paese di un servizio di mobilità omogeneo». In riferimento alle infrastrutture Umberto De Gregorio presidente e ad di Eav ha dato alcuni aggiornamenti. «Sulla tratta Benevento-Napoli è in atto il completamento del segnalamento ferroviario» e sui tempi ha assicurato: «Siamo a buon punto, al netto di problematiche derivate dalla necessità di adeguare i contratti all'aumento dei prezzi, il lavoro si completerà entro la fine dell'anno. Poi saranno necessarie le verifiche tecniche e i collaudi». De Gregorio ha inoltre auspicato l'adozione del «modello trentino più vicino alle esigenze delle famiglie del territorio», come la formula dell'abbonamento familiare. Dalle parole del numero uno di Eav, però qualche preoccupazione è emersa rispetto alla manutenzione delle nuove infrastrutture: «Occorrono investimenti per la gestione. Ci sono fondi Pnrr per le grandi opere ma servono poi quelli per la manutenzione».





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LE PROSPETTIVE

Il presidente di Confindustria Avellino Emilio De Vizia ha invece evidenziato il ruolo che potrebbe avere la piattaforma logistica nella stazione Hirpinia in Valle Ufita. «Non deve avere alcun perimetro provinciale - ha detto -. Resto fiducioso nella realizzazione dell'opera». Pasquale Lampugnale, presidente Piccola industria di Confindustria Campania ha sottolineato come i territori di Avellino e Benevento condividano «gli stessi problemi» e che occorre «sempre di più avere una visione condivisa. C'è una difficoltà oggettiva ad attrarre investimenti, le due aree hanno perso oltre l'11% di Pil. Bisogna migliorare le infrastrutture. Dalla mobilità interna regionale fino al digitale». Da Nicola Montesano, capo dipartimento di Anas Campania, aggiornamenti sulla Telesina: «La scorsa settimana c'è stata l'ultima sentenza del Tar» e si è quindi in dirittura di arrivo per la contrattualizzazione. «Nel prossimo semestre del 2024 - ha detto - speriamo si potranno aprire i cantieri». Altro lotto, quello da Caianello a Telese, è in «fase avanzata di progettazione». Sulla Fortorina: «Il primo lotto della variabile di San Marco dei Cavoti potrebbe chiudersi il prossimo autunno». Altro intervento è stato quello di Riccardo D'Angelo direttore operativo della Boldyn Networks che ha ricordato la trattativa in corso con il comune di Benevento per investire in città in «infrastrutture digitali». «Tutto quello di cui parliamo oggi - ha detto - può essere realizzato solo con la digitalizzazione». Pasquale Pisano presidente Asi Avellino ha parlato della necessità delle due province di «muoversi insieme» . Per le Asi le occasioni di sviluppo sono date dalle «collaborazioni col privato perché per i problemi di manutenzione infrastrutturali non c'è trasferimento di capitale pubblico».

Le conclusioni sono state affidate ai consiglieri regionali. Gino Abbate ha ricordato, in tema di sviluppo, il documento presentato dalla Regione Campania al governo, il «Next generation Campania» e la proposta di legge «Torna in Campania». Mentre Mino Mortaruolo ha evidenziato come la mancanza di infrastrutture immateriali renda il territorio poco attrattivo «occorrono maggiori servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it







ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)
22-SET-2023
da pag. 24 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

La Zes unica divide gli stakeholder: duello verbale detrattori-sostenitori



LA MISURA

Giuseppe Di Martino

Seconda giornata di "SudInvest", il forum nazionale dei Consorzi Industriali promosso dall'Asi di Benevento e dalla Ficei. Nel pomeriggio al Teatro Comunale attenzione massima sul delicato tema delle Zone economiche speciali (Zes), argomento attuale dopo la pubblicazione del «Decreto Sud» in Gazzetta ufficiale, che prevede anche il trasferimento delle funzioni degli otto commissari di governo alla Struttura di missione di Palazzo Chigi. Un percorso quanto meno impervio che ha animato anche il principale panel pomeridiano moderato da Nando Santonastaso, editorialista de «Il Mattino». «Non siamo contrari in senso assoluto, noi accogliamo con favore il tentativo di procedere a una sburocratizzazione e di rendere strutturate le agevolazioni per il Mezzogiorno. Immaginare che una struttura romana possa evadere migliaia di richieste e gestire migliaia di euro e di cantieri complessi in 8 Regioni rasenta l'assurdo - dice Antonio Visconti, presidente nazionale della Federazione dei consorzi e degli enti di industrializzazione (Ficei) -. Chiediamo al Governo di modificare la norma e di assicurare la corretta e funzionale governance dei territori che, nel corso degli ultimi anni, hanno dato prova di grande efficienza e velocità».

La Zes unica per il Mezzogiorno entrerà in vigore l'anno prossimo ma la sua operatività è legata a una serie di adempimenti burocratici complessi che richiederanno tempi non brevissimi, come spiegato nei vari interventi in sala e da remoto che si sono susseguiti.

L'ATTACCO

Situazione che preoccupa il deputato Pd, Piero De Luca. «La Zes unica è una grande presa in giro oltre ad essere una grande occasione persa per il Mezzogiorno – chiarisce nel suo intervento il parlamentare –. Il Governo sta facendo l'esatto contrario di quello che sarebbe necessario fare, con la finta idea di rafforzare questo strumento in realtà lo sta distruggendo. Non si mettono le risorse per cancellare il più importante incentivo fiscale oggi esistente e voluto dal Partito democratico negli anni scorsi, ossia il dimezzamento dell'Ires per le nuove attività economiche, che quindi scompare. Resta solo il credito d'imposta che in realtà non è altro che la proroga di quello già oggi esistente in tutto il Sud». Per Davide Bordoni, consigliere del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti «il bicchiere è mezzo pieno. Da sempre Salvini rivendica un'autonomia dei territori e l'obiettivo è dare sostegno e impulso alle nostre imprese. Le Zes uniche sono un'opportunità e possono rappresentare un'occasione di sviluppo imprenditoriale. Vogliamo dare ulteriore sostegno al Mezzogiorno».

Giuseppina Castiello, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, aggiunge: «Qualche problema in Campania è stato risolto quando il governo è sceso in campo. Credo sia opportuno che anche in questo caso il governo scenda in campo. Per la Zes unica grazie al confronto e mesi di lavori con la commissione europea siamo stati capaci di attrarre investimenti per risvegliare il Mezzogiorno. Questa è la soluzione migliore. Legittima la preoccupazione dei Consorzi ma siamo aperti alle esigenze di tutti. Sarà uno strumento eccezionale che può far ripartire il tessuto economico del Mezzogiorno». Conclusioni affidata a Vito Grassi, vicepresidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle Regioni, che auspica un coinvolgimento sempre maggiore delle imprese. «Abbiamo creduto nelle Zes sin dalla loro istituzione. A noi preme soprattutto che si dia continuità agli sforzi sostenuti finora evitando il rischio che l'attuazione della nuova governance generi ritardi o freni le richieste di investimenti che nel frattempo sono continuate ad arrivare ai commissari delle Zes».

I FRENI

La giornata si è conclusa con il convegno «La burocrazia che morde le imprese, occorre una vera semplificazione per ripartire», al quale sono intervenuti, tra gli altri, il presidente dell'Asi Benevento, Luigi Barone, e il senatore di Fdi Domenico Matera. «Un problema atavico – spiega Barone - Noi possiamo dare un contributo determinante per lo sviluppo dei territori. Nei nostri agglomerati abbiamo le principali aziende come Stellantis, Leonardo o Nestlé ma è chiaro che nella maggior parte dei casi è sempre la burocrazia a farla da padrona, per cui rivendichiamo ulteriori spazi di semplificazione». Replica governativa affidata al presidente del Comitato per la Legislazione del Senato, Matera. «L'obiettivo è rendere attrattivo e competitivo per gli investimenti l'intero territorio meridionale attraverso la semplificazione delle procedure autorizzative e della burocrazia, attraverso sostegni finanziari ed apposite agevolazioni fiscali. Non dobbiamo avere paura perché abbiamo l'opportunità di ridurre il gap con il Nord».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


La città, lo sviluppo
Trasporti e sinergie: «Per Sannio e Irpinia il futuro è insieme»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

22-SET-2023
da pag. 24 / foglio 1

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Oggi appalti e autonomia attesa per De Luca

09277 09277



GLI APPUNTAMENTI

Per la terza giornata di «Sud Invest», il primo dibattito in programma, a partire dalle 10.30 presso il teatro comunale, è dedicato al «Codice degli Appalti. Una riforma per guardare al futuro», presieduto da Gianluca Maria Esposito docente ordinario di diritto amministrativo alla «Sapienza» e moderato dal giornalista Angelo Agrippa. A portare i saluti il presidente Anac Giuseppe Busia. Nel pomeriggio, alle ore 16.30, dibattito sull'autonomia differenziata «Riforma di vantaggi o svantaggi?». Il presidente Asi Luigi Barone introduce il governatore campano Vincenzo De Luca intervistato sul tema dal giornalista Andrea Pancani, conduttore di «Coffee Break».

Alle ore 18.15 focus su «Competenze, formazione e valorizzazione delle risorse umane. I consorzi industriali alla sfida del reshoring», moderato da Francesco Pionati direttore giornale Radio Rai e presieduto da Fabrizio Russo, presidente Coseveg Venezia Giulia. A intervenire, tra gli altri, Cosimo Rummo ad del pastificio «Rummo» l'eurodeputato di Forza Italia Fulvio Martusciello, Carlo Mazzone «Global Teacher Prize Ambassador», Claudio Durigon sottosegretario di Stato al ministero del lavoro e delle politiche sociali, Adriano Giannola presidente «Svimez» e Giuseppe Acocella rettore Unifortunato. La giornata si concluderà con il concerto di Enzo Avitabile e i Bottari, alle ore 21 in piazza Roma.

m.d.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


La città, lo sviluppo
Trasporti e sinergie: «Per Sannio e Irpinia il futuro è insieme»
La Zes unica divide gli stakeholder: duello verbale detrattori-sostenitori

Superficie 7 %

22-SET-2023
da pag. 5 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le imprese: più risorse per l'innovazione

«Aumentare le aliquote sui crediti di imposta in R&S per portarle anche gradualmente in tutti i settori al 20 per cento»



FRANCESCO DE SANTIS
Vicepresidente Ricerca e sviluppo Confindustria

Premio IxI

Confindustria ha premiato 12 aziende che hanno investito in ricerca e sviluppo

«I recenti Governi hanno incrementato rispetto al passato le risorse dedicate agli incentivi sulla ricerca, sviluppo e innovazione attraverso diversi strumenti, tra cui industria 4.0, i crediti d'imposta, il patent box e i grandi progetti. Dobbiamo continuare in questa direzione perché viviamo in un contesto competitivo in cui i nostri Paesi concorrenti stanno intensificando il loro investimento in R&S&I. Come? Ad esempio sarebbe auspicabile aumentare le aliquote sui crediti di imposta in ricerca e sviluppo per portarle anche gradualmente in tutti i settori al 20% confermando anche una loro durata decennale a supporto delle missioni strategiche definite a livello europeo». Per Francesco De Santis, vicepresidente di Confindustria per ricerca e sviluppo, non poteva esserci occasione migliore, ieri, per invitare il Governo alla vigilia della nuova manovra a non arretrare sugli incentivi che accompagnano le aziende a innovare: l'occasione è stata l'assegnazione a Roma del «Premio Imprese per Innovazione» (IxI) a dodici aziende che hanno investito con successo in ricerca e innovazione.

«Il premio è un riconoscimento alle imprese che in un contesto di investimenti si sono distinte per la qualità dell'innovazione. È necessario, quindi, un impegno Paese per accompagnare questo processo e rendere il sistema nazionale di ricerca, sviluppo e innovazione sempre più integrato. Per questo serve promuovere la partnership pubblico e privato e aumentare così la ricerca di eccellenza e la capacità di applicare i risultati. È proprio la sfida a cui può rispondere il Pnrr e che noi dobbiamo sostenere», ha aggiunto De Santis. Che ieri ha anche promosso la recente iniziativa del Governo che porterà all'istituzione dei certificatori indipendenti e specializzati che saranno iscritti in un apposito albo: «L'obiettivo è garantire velocità e certezza al processo di utilizzo del credito d'imposta», ha chiarito ancora il vicepresidente di Confindustria per la ricerca e sviluppo.

Le vincitrici della tredicesima edizione del «Premio Imprese per Innovazione» sono in particolare: Argotec, Chiesi Farmaceutici, Cosberg, Farmalabor, Fluid-o-Tech, Masmec, Sanofi, Sogei, per la categoria award; Diasen, Flash Battery, Teleperformance, per la categoria prize; Bit4id per la categoria finaliste. Assegnate anche sei menzioni speciali: sul tema della formazione alle imprese Lma e Sogei; sulle scienze della vita premiate Fluid-oTech e Masmec; la menzione per le imprese guidate da under 40 va a 3D4Mec e Agc Biologics.

Il premio «IxI» si distingue innanzitutto perché prevede un percorso di analisi a 360 gradi in cui l'impresa è guidata da esperti (da remoto e in presenza) a realizzare un'autoanalisi del livello di innovazione e beneficia alla fine di un rapporto dettagliato con le possibili strade per migliorarsi. Ed è anche il primo in Europa ad aver adottato i parametri dello *European foundation for quality management*. Il premio è stato realizzato in collaborazione con la Fondazione Giuseppina Mai e Audi, con il sostegno di Fondimpresa e Il Sole 24 Ore, con il contributo di Prima Sole Components e con il supporto tecnico dell'Associazione premio qualità Italia e partecipa, per la categoria Industria e Servizi, al «Premio dei Premi», riconoscimento istituito dalla Presidenza del Consiglio su mandato del Presidente della Repubblica e la cui cerimonia si terrà nel corso del 2023 al Quirinale.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1745



22-SET-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bollette, proroga degli aiuti alle famiglie Minibonus contro il caro carburanti

Lunedì il decreto

Ai nuclei svantaggiati vanno 80 euro sulla social card per il rifornimento dell'auto

Nel Dl anche un aiuto fiscale per la newco coinvolta nel salvataggio di Eurovita

Proroga degli aiuti per il pagamento delle bollette da parte delle famiglie svantaggiate e un mini bonus da 80 per i carburanti che verranno caricati sulla social card. Sono due delle misure di aiuto contro il caro vita che saranno contenute in un decreto che verrà esaminato dal Consiglio dei ministri lunedì. Nello stesso provvedimento, dovrebbero entrare anche un aiuto fiscale per la newco coinvolta nel salvataggio di Eurovita e una proroga del Fondo prima casa in scadenza a a fine settembre.

Dominelli e **Fotina** —*a pag. 3*

Bollette, proroga degli aiuti Mini bonus per i carburanti

Decreto lunedì in Cdm. Si parte da 1-1,1 miliardi: rinnovo del taglio dell'Iva sul gas, sconto per i nuclei svantaggiati, oneri ridotti e 80 euro sulla social card per il caro benzina. Sgravi su autotrasporto a rischio

Aiuto fiscale per la Newco che salverà Eurovita. Proroga della garanzia all'80% del Fondo per la prima casa

Celestina Dominelli
Carmine Fotina
ROMA

L'inflazione che continua a erodere i risparmi delle famiglie detta l'agenda al governo e lunedì arriverà in consiglio dei ministri un decreto legge che proroga gli aiuti sulle bollette dell'energia e amplia la social card "Dedicata a te" con una dote di 100 milioni per spese sui carburanti. Fino a ieri, invece, in base alla bozza di dodici articoli circolata, sembrava sfumato il rinnovo del credito d'imposta del 12% sulle spese di gasolio degli autotrasportatori applicato finora per il 2° trimestre 2022 (costo 200 milioni). La quadratura definitiva potrebbe essere decisa oggi, quando è in programma una riunione preparatoria del Cdm e il decreto con misure in materia di "energia, per sostenere il potere di acquisto e a tutela del risparmio, nonché proroga di termini normativi e di versamenti fiscali" sarà il punto centrale.

Il provvedimento contiene anche una proroga fino al 31 dicembre 2023 della garanzia all'80% del Fondo prima casa in scadenza a fine settembre, un intervento da 7,4 milioni a sostegno delle borse di studio degli universitari e un aiuto fiscale alla newco che dovrà rilevare la compagnia assicurativa Eurovita. Con un'altra norma viene consentito fino al 15 dicembre 2023 l'emersione delle violazioni sulla certificazione degli scontrini commesse dal 1 gennaio 2022 al 30 giugno 2023. Al contribuente sarà richiesto il pagamento di un diciottesimo della sanzione. Inoltre, ci sarà un mese e mezzo in più (fino al 15 novembre) per la definizione del valore delle criptovalute.

Si sarebbe anche valutato di far entrare in questo decreto la correzione della norma sugli extraprofitti delle banche ma la soluzione è sfumata. Probabile, invece, che si parli, lunedì in Cdm, di un emendamento da presentare poi in Senato al Dl Asset.

Per quanto riguarda energia e carburanti, al momento la base che appare solida ammonta a 1,1 miliardi. Cento milioni sono destinati a contenere gli effetti dei rincari di benzina e diesel. L'idea iniziale di un bonus da 150 euro, ampliando la platea della card "Dedicata a te", includendo cioè famiglie fino a un Isee di 25mila euro, è tramontata per problemi di copertura. Il risultato finale è un aiuto molto più contenuto che, considerando la dote di 100 milioni e gli attuali 1,3 milioni di nuclei familiari beneficiari (con tetto Isee a 15mila euro e almeno tre componenti), dovrebbe essere di circa 80 euro. Ma sarà un decreto attuativo a fissare i dettagli e l'ammontare per singolo nucleo familiare.

Quanto al pacchetto "energia", scatta la proroga, anche per l'ultimo trimestre, del taglio dell'Iva al 5% sul gas, il cui costo nel trimestre precedente è stato di circa 490 milioni di euro (incluso il teleriscaldamento), e del rinnovo del bonus sociale potenziato, lo sconto per le famiglie in condizioni di disagio economico e fisico (con un esborso per le casse dello Stato di circa 280 milioni), nonché dell'estensione del taglio sugli oneri gas che fa lievitare di altri 210 milioni di euro il "conto". Destinato, però, a salire anche con l'attivazione di un contributo straordinario, il cui costo complessivo sarebbe di 300 milioni di euro e che verrebbe destinato ai titolari di bonus sociale elettrico, nell'ultimo trimestre dell'anno, in misura crescente con il numero dei componenti del



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

nucleo familiare secondo le tipologie già previste per lo sconto in bolletta. Questa misura, secondo la bozza, va a sostituire il vecchio bonus riscaldamento: il contributo mensile in quota fissa ed erga omnes che il governo aveva approvato con uno dei decreti energia di inizio anno e che sarebbe scattato al raggiungimento di una certa soglia per il prezzo del gas (45 euro per MWh), non ancora superata. Per questo bonus, l'esecutivo aveva accantonato un miliardo, ma le difficoltà connesse a sua immediata operatività hanno suggerito una modifica in corsa.

Altri interventi "energetici", come la proroga di almeno un anno per la fine del mercato tutelato, ora fissata al 10 gennaio 2024, saranno invece inclusi in un provvedimento ad hoc, su cui è al lavoro il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, atteso in Cdm nella seconda settimana di ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIMESTRE ANTI-INFLAZIONE

Nuove sigle firmano il patto

Entrano nuove associazioni in quello che il ministero delle Imprese e del made in Italy ha chiamato patto anti-inflazione. L'iniziativa sarà in vigore da ottobre a dicembre e verrà presentata il 28 settembre a Palazzo Chigi con la premier Giorgia Meloni. Al vero e proprio protocollo d'intesa hanno finora aderito 6 associazioni della Gdo e del commercio, 8 delle farmacie/parafarmacie e Confcooperative-consumo e utenza. Cinque le associazioni di industria che hanno firmato una lettera di intenti (Centromarca, Ibc, Federalimentare, Union alimentari Confapi, Unionfood). A queste si aggiungono Cna, Confartigianato, Casartigiani, Assogiocattoli, Confcooperative-FedAgripesca. Nei prossimi giorni dovrebbero firmare anche Coldiretti, Filiera Italia, Confagricoltura, Legacoop, Confimi industria. Nel complesso si tratta di 30 associazioni. Il ministero ha poi contatti in corso con Copagri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

Il Sole 24 ORE
22-SET-2023
da pag. 39 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Manifattura, balzo dei ricavi del 15,3% Margini sostenuti dal costo del lavoro

Il rapporto

Analisi Mediobanca sui conti del 2022 di oltre 2mila imprese produttive

Redditività superiore ai livelli pre Covid, effetto inflazione sulle vendite

Antonella Olivieri

L'indagine annuale dell'Area studi Mediobanca sui Dati cumulativi di 2150 società industriali e dei servizi di grandi e medie dimensioni - un insieme che rappresenta il 48% del fatturato totale dell'industria italiana - evidenzia per il 2022 un incremento nominale del giro d'affari del 30,9%, che si riduce a un ben più modesto 0,6% al netto dell'inflazione. Il dato aggregato è però in qualche modo falsato dal peso delle grandi imprese pubbliche che, con l'anomala situazione che si è venuta a creare lo scorso anno in campo energetico, hanno registrato un aumento del fatturato strabiliante, addirittura del 57,8%, senza beneficiarne più di tanto in termini di redditività visto che il margine Ebit, pari per le imprese statali al 3,4% nel 2022, si è più che dimezzato rispetto alla media del 7% relativa ai cinque anni pre-covid (2015-2019).

Più lineare è l'indicazione che arriva dal comparto manifatturiero, dove l'incremento nominale del fatturato lo scorso anno è stato del 15,3% a fronte di un +1,3% in termini reali. All'interno della manifattura il cosiddetto quarto capitalismo, rappresentato da imprese medie e medio-grandi a controllo familiare, ha mostrato, segnala lo studio, «una maggiore capacità di trasferire sui prezzi di vendita i rincari degli input rispetto ai gruppi di maggiori dimensioni», con ricavi nominali cresciuti del 17,2% rispetto al +12,2% delle grandi. Il comparto è riuscito a registrare una progressione della redditività anche rispetto ai cinque anni pre-pandemico, con il margine operativo salito dal 5,3% della media 2015-2019 al 6% del 2022, mentre il Roe (return on equity) è balzato dall'8,2% all'11,2%. Anche qui si sono distinte le aziende a controllo familiare con un margine Ebit che ha raggiunto il 6,3% e il Roe il 12,1%.

Bene la moda, con un'espansione del giro d'affaridel 18% in termini reali per le attività di lavorazione della pelle, l'elettronica con +10,6% e il comparto farmaceutico-cosmetico con +9,7%. A soffrire invece i settori energivori, con un -3% al netto dell'inflazione per il metallurgico, -2,2% per la chimica e -1,6% per il comparto dei prodotti per l'edilizia.

Nel complesso delle 2150 aziende del campione,si evidenzia però uno «scadimento della redditività», con il margine Ebit sceso dal 5,6% del quinquennio pre-Covid al 4,7%. Va detto che l'erosione dei margini sarebbe stata superiore se la perdita del potere d'acquisto dei salari (-22% nella stima dello studio) fosse stata interamente compensata del 2022: in questo caso il margine Ebit si sarebbe ridotto di un terzo, scendendo al 3,2%.

Il peso del costo del lavoro è proprio uno dei fattori che spiega le differenze rispetto all'impatto della fiammata inflazionistica del 1980. La variazione di fatturato registrata allora, pari al 31,6%, è sostanzialmente analoga al 30,9% del 2022. Come pure l'incremento relativo ai costi per acquisti di servizi e materie prime che era stato allora pari al 38,4% rispetto al 36,7% attuale. Ma l'incidenza del costo del lavoro che era pari al 18,2% del fatturato nel 1980 si è progressivamente ridotta nel tempo fino a scendere all'8,4%. A fianco di fattori quali l'avanzamento tecnologico, l'automazione e la ricomposizione settoriale, un ruolo chiave è stato giocato dagli interventi sui meccanismi di recupero dell'inflazione. Nel 1980 gli automatismi avevano generato una crescita del costo del lavoro del 16,9% a fronte di una flessione dello 0,8% degli organici, che invece nel 2022 sono cresciuti dell'1,7 con un aumento del costo del lavoro del 3,5%.

Nel complesso il profilo finanziario delle aziende italiane appare più solido e adeguato a fronteggiare l'impatto dell'inflazione rispetto agli anni'80.

Per il 2023 l'indagine sul campo effettuata dall'Area studi Mediobanca presso un campione di aziende manifatturiere prospetta ancora un'espansione dei ricavi dell'ordine del 6%, anche se l'inflazione potrebbe eroderne la crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1623



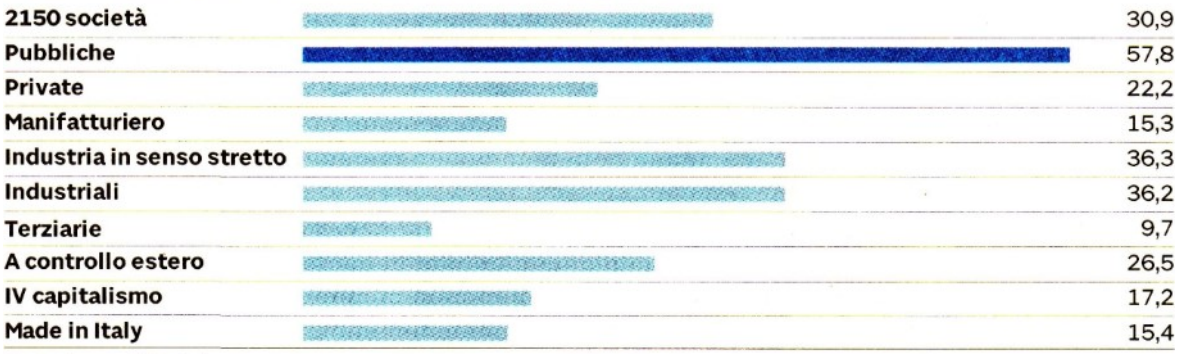
Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La fotografia dell'industria italiana

00259 00259

Variazione nominale % del fatturato 2022 dei principali aggregati



Fonte: Area studi Mediobanca

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1623

22-SET-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

DELEGA/1

Fisco locale: la riforma frena sulle sanatorie (solo eccezioni)

Gianni Trovati —a pag. 2

80%

IL PREMIO AI COMUNI
Per spingere i Comuni a partecipare attivamente alla lotta all'evasione, la riforma ipotizza di alzare il premio all'80% del maggior gettito riscosso rispetto al 50% previsto oggi

Fisco locale, la riforma frena le sanatorie: «Casi eccezionali»

La delega. Pronte le bozze dei decreti su tributi e federalismo fiscale. Definizioni agevolate nei Comuni solo per esigenze straordinarie, avvisi bonari con sanzioni tagliate al 10% e stop alle licenze per gli evasori

SPINTA ALLA CASSA
Gli enti locali potranno inviare lettere di compliance per indicare i mancati versamenti

ENTRATE «AUTONOME»
Compartecipazione Irpef e tassa d'imbarco per finanziare i bilanci di Province e Città metropolitane

Gianni Trovati
ROMA

Più spinta ai versamenti spontanei, avvisi bonari prima di passare alla riscossione coattiva, tempi dimezzati dell'accertamento esecutivo per gli atti impugnati e sanatorie autonome, ma «con giudizio».

La commissione dedicata al fisco di Comuni, Città, Province e Regioni nel cantiere dell'attuazione della delega fiscale ha condensato il proprio lavoro in due proposte di decreti legislativi, dedicati alla nuova disciplina dei tributi e alla revisione del federalismo fiscale. Proprio quest'ultima, che fra le altre cose introduce la compartecipazione all'Irpef per finanziare Province e Città metropolitane e per le Città ripropone l'ipotesi della tassa d'imbarco in porti e aeroporti, aggancia il capitolo delle entrate locali a un calendario serrato, per rispettare uno degli obiettivi collegati alla quinta rata del Pnrr che entro fine anno imporrebbe la revisione del federalismo tentato con scarso successo nel 2011.

Le misure di impatto più ampio si snodano però lungo i 36 articoli del decreto legislativo sui tributi regionali e locali. Che sul terreno delicato della riscossione e della lotta all'evasione, causa prima delle centinaia di crisi finanziarie locali causate dai buchi negli incassi, provano in sintesi ad allineare il Fisco dei territori a virtù e vizi di quello nazionale. Tra le prime c'è sicuramente la spinta avviata ormai da anni con un certo successo alla «compliance», cioè a tutti quei meccanismi che favoriscono i versamenti spontanei prima di arrivare alle cartelle. Fra i secondi domina invece il motore sempre acceso di rottamazioni, saldi e stralci e sanatorie varie che riducono sanzioni, interessi e spesso anche le imposte.

La delega ha previsto la possibilità per gli enti territoriali di introdurre «definizioni agevolate» autonomamente, anche quando le leggi nazionali non lo prevedono. La bozza di decreto attuativo avanza su questa strada con i piedi di piombo, spiegando che questa possibilità va utilizzata solo per «esigenze straordinarie al fine di evitare di compromettere l'ordinaria attività di riscossione», che le sanatorie vanno «limitate a casi eccezionali», riferite «a periodi di tempo circoscritti», e che «non possono prevedere in alcun caso la rinuncia completa al credito da parte dell'ente territoriale». Chi teme (oppure sogna) una pioggia di sanatorie territoriali che tagliano debiti Imu, multe e canoni, insomma, dovrebbe rimanere deluso. Anche se molto dipenderà dalla declinazione effettiva che le amministrazioni e gli organi di controllo vorranno dare a questi principi.

L'indirizzo della riforma, comunque, pare un altro, e sulla scorta dei risultati ottenuti a livello nazionale vira decisamente sulle «forme di cooperazione che privilegiano l'adempimento spontaneo degli obblighi tributari», come recita il titolo dell'articolo 28. A questo obiettivo risponde la possibilità data agli enti locali di «inviare ai contri-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

buenti comunicazioni bonarie per consentire la regolarizzazione di tardivi, parziali od omessi versamenti» con una sanzione ridotta al 10%, o di inviare vere e proprie «lettere di compliance» su cui il contribuente può controdedurre nei 30 giorni successivi. Più in generale, all'articolo 2, la bozza di decreto chiede di ampliare le «forme di collaborazione con i contribuenti», con attività di assistenza e consulenza giuridica ma anche con «istituti premiali volti a favorire l'adempimento spontaneo».

Accanto alla carota della compliance il testo non dimentica però il bastone della lotta "ostile" all'evasione. Che con la riforma può arrivare a negare licenze, autorizzazioni, concessioni, o i loro rinnovi, a chi si macchia di «irregolarità definitivamente accertate» nel pagamento dei tributi locali, a patto che questa sorta di "Durc fiscale" in chiave locale sia previsto per legge (Regioni) o regolamento (enti locali). Sull'accertamento esecutivo, spunta il dimezzamento a 60 giorni (30 se a riscuotere è direttamente l'ente creditore) della sospensione della riscossione.

La riforma torna poi su su strumenti già tentati con risultati alterni, dalla consueta «interoperabilità delle banche dati» ai premi per la partecipazione dei Comuni alla lotta all'evasione erariale. La proposta è di alzare il premio dal 50 all'80% del maggior riscosso grazie all'intervento locale, nel tentativo di superare una freddezza dei sindaci testimoniata dai numeri: l'ultimo decreto di ripartizione, qualche giorno fa, ha distribuito la miseria di 3,06 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

60 giorni

RISCOSSIONE SOSPESA
Le proposte di norme attuative della delega fiscale elaborate dalla commissione degli esperti sulla fiscalità regionale e locale prevedono, tra l'altro, sull'accertamento esecutivo un dimezzamento a 60 giorni (30 se a riscuotere è direttamente l'ente creditore) della sospensione della riscossione

ADOBESTOCK



Lotta all'evasione.
Il premio per i Comuni salirà dal 50% all'80%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

DELEGA/2

Crediti d'imposta: il penale scatterà solo nei casi di frode

Dell'Oste e Parente —a pag. 2

Crediti d'imposta: il penale scatterà solo in caso di frode

Sanzioni

Il bonus ricerca e sviluppo non sarà più «inesistente» se l'attività non è nuova

Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente

Una linea di demarcazione netta tra crediti d'imposta inesistenti e non spettanti. È quella che prova a tracciare – per garantire imprese, professionisti e cittadini – la bozza di decreto sulle sanzioni messa a punto dalla commissione degli esperti nominata dal viceministro, Maurizio Leo.

Nel testo consegnato al ministero, per le valutazioni politiche e di copertura finanziaria, i tecnici fissano una regola chiara: di fatto, l'inesistenza di un bonus potrà essere contestata solo se c'è una frode o manca la documentazione a supporto; negli altri casi, invece, si dovrà far valere la non spettanza del credito.

Il bonus ricerca e sviluppo

La legge oggi prevede l'inesistenza quando mancano i presupposti costitutivi del bonus e l'irregolarità non è rilevabile con i controlli automatizzati, ma questa norma – introdotta dal 2016 – viene applicata in modo penalizzante dagli uffici e dai giudici.

Tant'è vero che moltissime imprese finora si sono viste contestare dalle Entrate l'inesistenza del bonus ricerca e sviluppo perché i funzionari ritengono che una certa attività svolta in laboratorio non sia innovativa. In questi casi, secondo l'impostazione proposta dagli esperti, dovrà essere contestata la non spettanza del credito, perché di fatto c'è una semplice divergenza di interpretazioni tra Fisco e contribuente. L'inesistenza colpirà le situazioni in cui, ad esempio, la documentazione è stata fabbricata ad arte e non è stata svolta alcuna attività di ricerca.

La differenza è enorme, a partire dal fatto che – con le sanzioni attuali – l'uso di un bonus non spettante è sanzionato al 30%, quello di uno inesistente dal 100 al 200 per cento. Inoltre, il reato tributario che oggi scatta oltre i 50mila euro annui di importo compensato, quando il credito è inesistente resta punibile anche se il contribuente paga l'intero debito tributario prima del dibattimento. Senza contare che la Cassazione, a fini penali, tende a considerare inesistente qualsiasi credito che per vari motivi non sia utilizzabile (sentenza 16353/23).

L'attuazione della riforma fiscale interverrà anche sulla misura delle sanzioni tributarie oggi previste, ma già la separazione tra l'ipotesi più grave e quella meno grave è fondamentale (sulla falsariga di quanto già rilevato nel Principio n. 1 di Modulo 24 Accertamento e riscossione del Sole 24 Ore dell'8 febbraio 2021).

Superbonus e lavori in casa

Il principio fissato dagli esperti varrà per tutti i crediti d'imposta, compresi quelli derivanti dal superbonus e dagli altri lavori di ristrutturazione, come prevede già il testo della legge delega (la 111/23).

Anche al di là dell'edilizia, il meccanismo del *tax credit* è stato molto usato negli ultimi anni per far fronte alla crisi indotta dalla pandemia (si pensi al bonus locazioni commerciali) o al caro bollette (i vari *tax credit* energia). È apprezzato dai contribuenti per la sua velocità di monetizzazione, ma proprio per questa facilità di utilizzo presta il fianco a rischi di frode e di riciclaggio, come evidenziato dalla Corte dei conti nella Relazione annuale sul rendiconto generale, soprattutto in caso di «circolazione illimitata e non adeguatamente presidiata».

È chiaro, però, che continuerà a essere prevista l'inesistenza del credito in caso di importi fittizi individuati con attività specifiche di indagine come quelle svolte dalla Guardia di finanza (intercettazioni, ispezioni e così via), che nel 2022 hanno portato alla luce 2,39 miliardi di euro di bonus non esistenti. E questo sia per i crediti generati da società cartiere nel campo della ricerca, sia per i bonus derivanti da cantieri edilizi rimasti sulla carta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

RAPPORTI TRA PROCESSO PENALE E TRIBUTARIO

Assoluzione con effetto sulla lite

I giudici anticipano l'attuazione della delega sugli effetti della sentenza di assoluzione penale nel processo tributario. O meglio, danno già seguito a quanto era stato previsto dalla riforma del contenzioso tributario (legge 130/2022) e che ora è stato ulteriormente rafforzato dalla delega fiscale (legge 111/2023). La sentenza penale irrevocabile non assume più una semplice efficacia probatoria ma di giudicato automaticamente rilevabile nel processo tributario. È quanto emerge dalla sentenza 2445/23/2023 della Cgt Puglia. In pratica viene meno il «doppio binario» tra processo penale e processo tributario. La sentenza definitiva di assoluzione perché il fatto non sussiste o l'imputato non lo ha commesso, fa stato nel giudizio tributario, con riferimento ai fatti materiali accertati in sede penale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Giusto equilibrio. Saranno punite in modo lieve le contestazioni documentali

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1677

22-SET-2023
da pag. 43-44 foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Fisco internazionale
Grandi manovre sulla tassazione delle multinazionali —p.44

Tassazione multinazionali, resiste il vecchio equilibrio

Fisco internazionale

Principio della libera concorrenza tra incertezze e possibili rimpiazzi

Il nuovo criterio: parte del sovrapprofitto globale attribuito alle associate

Andrea Musselli

La tassazione delle multinazionali è regolata dal principio di libera concorrenza (arm's length principle - Alp) da moltissimo tempo e in quasi tutto il mondo (Italia compresa). L'Alp nel futuro potrebbe essere parzialmente rimpiazzato; non sta attualmente in ottima salute perché soffre di importanti incertezze interpretative su aspetti che sono molto rilevanti.

Il Pillar One dell'Ocse, convenuto internazionalmente nel 2021, potrebbe parzialmente sostituire l'Alp con il profitto nel Paese di vendita.

Si passerebbe dal tassare i profitti delle varie imprese associate a un gruppo con un principio che emula il mercato come Alp, cioè richiedendo a queste ultime di negoziare come parti indipendenti, ad un principio che attribuisce alle imprese nei Paesi di vendita una parte del sovrapprofitto globale, a prescindere dalle regole di mercato.

Il cambiamento partirebbe con grande prudenza, con l'applicazione limitata a gruppi con fatturato di oltre 20 miliardi di euro, e altamente profittevoli (profitto di oltre il 10% del fatturato globale). Si stima che il cambio riguardi solo il 2% delle multinazionali e gli Stati Uniti fanno anche capire che data la loro composizione parlamentare attuale non sarebbero in grado di ratificare oggi questo accordo.

È un paradosso perché proprio l'amministrazione Biden ha superato l'impasse precedente. Prima del 2021 la tassazione nei Paesi di vendita era stata pensata solo per i giganti multinazionali del web e gli Usa, che sono il Paese di origine praticamente della totalità di esse (Gafam- Google, Apple, Facebook, Amazon, Microsoft) avevano accettato il cambio del principio solo allargando la platea a tutte le imprese più grandi, prescindendo dal settore economico. Sempre gli Stati Uniti minacciavano tremende ritorsioni commerciali (dazi e altro) contro i Paesi che avessero continuato a tassare le vendite dei giganti del web con la digital service tax (Dst), introdotta in diversi Paesi (tra i quali l'Italia) prima dell'accordo del 2021.

Siamo in un momento di transizione e quello che verrà non è facilmente prevedibile; l'Alp sembra ancora resistere ma stupisce, data l'ampiezza del periodo in cui il principio è stato vigente, come vi siano ancora incertezze interpretative importanti sulla sua applicazione.

Come esempio e in sintesi, l'Alp, simulando le regole di mercato, va ad allocare l'extra profitto di un gruppo alle imprese associate (e agli Stati ove risiedono), che nello svolgere il business hanno sviluppato i beni intangibili che danno un vantaggio competitivo. La vendita di un bene intangibile da una impresa di gruppo a un'altra sposta sull'acquirente la titolarità del profitto complessivo. La vendita non trova una transazione comparabile perché se ci fosse, non vi sarebbe più l'unicità del bene dal quale deriva il vantaggio competitivo.

Come determinare il prezzo di trasferimento? Il bene va perciò valutato. Da tempo immemorabile gli studiosi di economia aziendale (e non certo per ragioni fiscali) discutono del valore di imprese e asset immateriali. La pratica più consigliata e usata nella pratica è quella del *discounted cash flow*, che considera il valore del bene come la somma del cash flow che verrà nel futuro dall'uso del bene, con l'attualizzazione/sconto a un tasso che rispecchi il tempo e il rischio di sviluppo.

Quando un bene immateriale è venduto infragruppo ad un prezzo fisso e magari anni dopo si scopre che l'acquirente usandolo produce molti più profitti di quanti siano stati pagati (nel prezzo) al venditore, l'amministrazione finanziaria del venditore sospetta che il "piccolo" prezzo sia servito a spostare profitti dalla sua giurisdizione a quella del venditore.

Due tesi opposte esistono al riguardo. La prima è che sia possibile rettificare automaticamente il prezzo del bene immateriale con i profitti effettivi dall'uso del bene venduto. La regola automatica avrebbe pochissime eccezioni con le quali il venditore può giustificare lo scostamento, per esempio con l'avverarsi di cause imprevedibili.

La seconda invece considera sempre la rettifica del prezzo fisso non conforme all'Alp, perché parti indipendenti non potevano conoscere i risultati effettivi dall'uso del bene al momento della vendita.

Premesso che la "migrazione" di beni immateriali verso Paesi a più bassa aliquota fiscale ha interessato principalmente grandi gruppi americani, l'incertezza sull'applicazione di norme così rilevanti e che trovano una prima emanazione nel 1986 negli Stati Uniti, ma oramai sono comprese anche entro le direttive Ocse (soft rule, regolamentazione leggera, valida anche in Italia) illustra la complessità dei problemi e gli interessi contrastanti dei vari Paesi. Gli Stati Uniti avrebbero guadagnato un bilione di dollari di maggiori entrate applicando automaticamente (prima tesi) il *periodic adjustment* a un piccolo insieme di grandi multinazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675

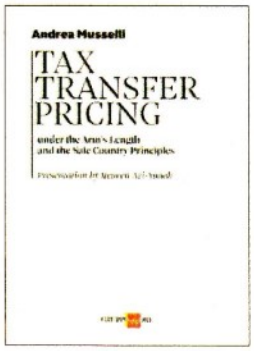
Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sulla determinazione dei prezzi di trasferimento continuano a convivere tesi opposte

Il libro

00259 00259



Spazio anche alla pratica

Il libro «Tax transfer pricing under the arm's length and the sale country principles», autore Andrea Musselli, edizioni Il Sole 24 Ore, è scritto in lingua inglese perché non è destinato solo ai lettori italiani.

La prospettiva non è in ottica Paese bensì unitaria: l'Alp deve essere applicato in un solo modo a prescindere dal Paese e dal settore economico. La trattazione mostra quali ragioni sostengano la conformità all'Alp di determinate politiche e quali siano le eventuali criticità interpretative o di fatto che possono creare litigiosità tra imprese e amministrazioni fiscali, e amministrazioni fiscali di diversi paesi tra di loro.

Il focus è però sulle questioni , sui problemi "economici" e sulla conformità all'Alp di determinate politiche, potendo così contenere la dimensione a circa 350 pagine essenziali, quando alcune trattazioni si avvicinano o superano il migliaio di pagine.

Trova spazio anche la pratica perché gli esempi mostrano la documentazione che le imprese , anche italiane, possono usare per spiegare le proprie politiche di transfer pricing e la loro conformità all'Alp.

Il testo, pubblicato in lingua inglese, è disponibile su Shopping 24 al link https://ecommerce.ilsole24ore.com/shopping24/tax-transfer-pricing.html

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675

Il Sole 24 ORE
22-SET-2023
da pag. 1-17 /foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

SFIDE GLOBALI

UN MODELLO PRODUTTIVO PER LA UE

di **Massimo Buti**
e **Marcello Messori** —*a pag. 17*

Un modello produttivo per accompagnare la Ue nel futuro

Sfide globali

Marco Buti e Marcello Messori

L'attuale modello produttivo dell'Unione europea (Ue), dominato nel nuovo millennio dalla Germania, è stato plasmato in un periodo predigitale. I tratti tipici di questo modello sono sette: (i) la forte presenza di imprese manifatturiere con tecnologie solide ma mature; (ii) la prevalenza di piccole imprese spesso con discreta organizzazione ma scarsa propensione innovativa, capaci di presidiare spazi di specializzazione nelle catene del valore o – nel peggiore dei casi – di sfruttare posizioni protette di rendita; (iii) una dipendenza da fonti tradizionali di energia, concentrate in aree geografiche limitate per minimizzare i costi di breve periodo; (iv) una propensione all'aggregazione, spesso difensiva e nazionale, più nei servizi (anche finanziari) e nelle produzioni intermedie che in quelle dei beni finali; (v) una persistente e diffusa arretratezza nell'offerta di servizi sia pubblici che privati; (vi) una remunerazione delle risorse umane che, in quanto subordinata al grado di efficienza aziendale (o settoriale), indebolisce gli incentivi imprenditoriali per l'attuazione di innovazioni a sostegno della produttività; (vii) conseguenti internalizzazioni delle catene del valore guidate dalla compressione dei livelli salariali più che dall'efficienza produttiva e dal connesso controllo del costo del lavoro per unità di prodotto.

Tale modello della Ue getta dubbi sull'effettiva integrazione del mercato unico europeo che, pure, rappresenta un punto di forza dell'area. A maggior ragione, esso fa emergere le debolezze dei mercati finanziari. Eccezion fatta per le poche grandi società europee integrate a livello internazionale, le imprese della Ue si finanziano soprattutto mediante i profitti accantonati, il credito bancario e altre forme tradizionali di debito. Nonostante la forte espansione registrata dai mercati europei dei corporate bond dopo la crisi del 2007-09, l'apertura delle imprese della Ue rispetto agli strumenti finanziari di mercato e – soprattutto – rispetto agli strumenti (anche non di mercato, quali le varie forme di private equity) più idonei a sostenere processi innovativi è una frazione di quella che caratterizza le imprese statunitensi.

La passata dinamica del modello produttivo della Ue si è fondata sulle esportazioni nette allocate all'esterno dell'Euro area (Ea) e/o della Ue.

In particolare, fra la fine della crisi finanziaria internazionale e lo scoppio della pandemia (2020), i surplus nelle partite correnti dell'Ea hanno registrato forti incrementi a seguito di una drastica compressione della domanda interna negli stati membri più fragili non compensata da incrementi della domanda aggregata nei paesi più "forti" (si veda il grafico in pagina). Pertanto, a livello macroeconomico, l'andamento di questi surplus è un indicatore di tassi di risparmio eccedenti i tassi di investimento più che una misura della forza competitiva dell'area.

Nel corso degli anni Dieci, la Ue e – soprattutto – la Ea hanno "sottratto" domanda all'economia globale e hanno realizzato quegli inadeguati tassi di accumulazione che contribuiscono a spiegare i ritardi europei nel digitale e nell'intelligenza artificiale a Stati Uniti e Cina, che abbiamo illustrato in altri articoli.

Insomma, le economie dell'Ea e della Ue, a partire dalla Germania, hanno privilegiato le traiettorie tipiche di una piccola economia piuttosto che la strategia propria a una delle aree economiche preminenti nei mercati internazionali. Inoltre, come sottolineato dalle recenti previsioni della Commissione, vi sono nuovi rischi di divergenza all'interno della Ue: la relativa debolezza dell'economia tedesca si ripercuote sui paesi più integrati nelle sue catene



Superficie 48 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

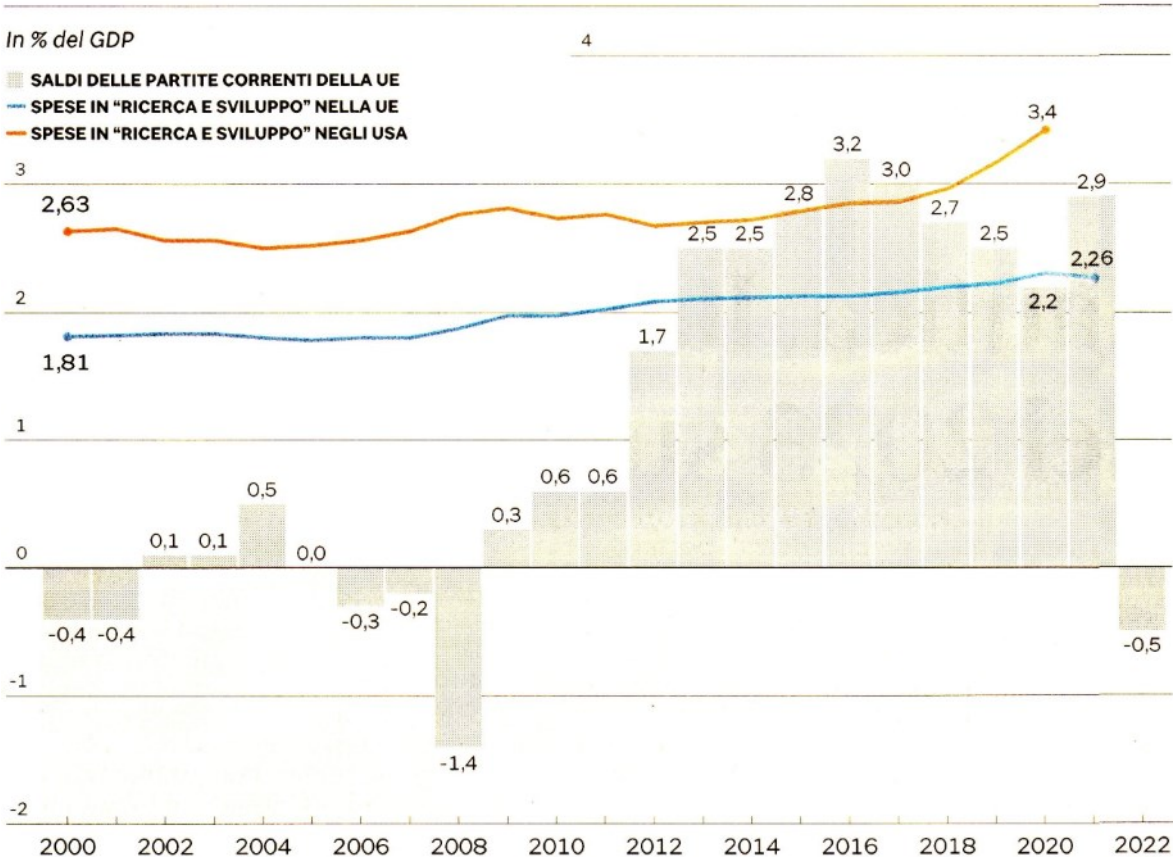
DATA STAMPA
www.datastampa.it

del valore (Paesi Bassi e Italia).
Sarebbe errato sostenere che, a livello microeconomico, i risultati produttivi europei non siano stati anche il frutto di efficienti adeguamenti tecnologici. Pur se con più di un lustro di ritardo e con modalità nazionali così differenziate da accrescere gli squilibri interni all'area, nel corso del decennio Novanta molte imprese grandi e medie della Ue hanno adottato le novità dell' "information and communication technology" (Ict), introdotte nelle economie statunitensi e asiatiche dalla metà degli anni Ottanta. Al riguardo, le innovazioni realizzate da vari stati membri sono state rilevanti. Eppure, come si è già detto, tali progressi non sono bastati a evitare ritardi drammatici della Ue rispetto agli Stati Uniti e alla Cina sulle frontiere innovative del digitale e dell'intelligenza artificiale.
Le crescenti tensioni geopolitiche e tecnologiche fra Stati Uniti e Cina e i ritardi innovativi della Ue rischiano di disegnare mercati internazionali dominati da conflitti bilaterali, rispetto ai quali l'economia europea – senza un cambio di passo - sarebbe condannata a ruoli marginali e a un progressivo indebolimento del proprio modello sociale. La capacità di sostenere un generoso stato sociale e una marcata regolamentazione, propria alla seconda più sviluppata area economica mondiale, è arrivata al capolinea. Una demografia stagnante ha accentuato i problemi di crescita. Il benessere europeo può essere salvaguardato solo se la Ue saprà costruire un modello produttivo più competitivo. Gli ingredienti di questo nuovo modello sono noti perché alla base dell'iniziativa adottata in risposta allo shock pandemico: Next Generation–EU. Si tratta della tripla transizione "verde", digitale e sociale. La strada per la realizzazione di tali transizioni è, però, impervia. Come diremo meglio in un prossimo articolo, è necessario rafforzare la capacità fiscale europea e raccordarla a un'allocazione efficiente delle risorse (pubbliche e private) dei singoli stati membri.

Primo di due articoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto / UE 27



NEXT GENERATION EU
Il Next Generation EU, meglio noto in Italia con i nomi informali di Recovery Fund o Recovery Plan, è un fondo dal valore di 750 miliardi di euro approvato nel luglio del 2020 dal Consiglio europeo al fine di sostenere gli Stati membri colpiti dalla pandemia di COVID-19. Il fondo NGEU copre gli anni 2021-2026.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1739

22-SET-2023
da pag. 47 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Investimenti sostenibili 4.0, aiuti fino al 75% delle spese

Sostegni alle Pmi del Sud

Dal 20 settembre via libera alle domande online Invio fissato al 18 ottobre

Piano di investimenti e dichiarazione del revisore tra i documenti

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Piano di investimento e dichiarazione contabile firmata da un revisore sono i documenti principali che le imprese del Mezzogiorno interessate a partecipare allo sportello del bando «Investimenti sostenibili 4.0» devono preparare. Intanto, possono lavorare per farsi trovare pronte all'apertura dello sportello prevista per il 18 ottobre.

Dal 20 settembre le aziende possono compilare la domanda sul sistema telematico di Invitalia, in modo che all'apertura dovranno limitarsi a inviarla. Un aspetto importante visto il funzionamento a sportello, anche se le istanze presentate nello stesso giorno saranno considerate come pervenute nello stesso istante, indipendentemente da ora e minuto di presentazione.

La dotazione è di 400 milioni a valere sull'obiettivo specifico 1.3, azione 1.3.2, del programma «Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale» Fesr 2021-2027.

Destinatarie sono micro, piccole e medie imprese di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna che possono ottenere contributi per investimenti imprenditoriali innovativi e sostenibili che ricorrano a tecnologie digitali, nella direzione indicata dal Piano Transizione 4.0. Le agevolazioni coprono fino al 75% delle spese e sono concesse nella forma del contributo in conto impianti e del finanziamento agevolato, con una percentuale variabile in base alla dimensione aziendale.

Piano di investimenti

Alla domanda andrà allegato un piano d'investimento con indicazioni sui contenuti del programma di investimento, inclusa la pianificazione temporale degli investimenti e di presentazione degli stati di avanzamento dei lavori.

Inoltre, è richiesta una dichiarazione sui dati contabili per il calcolo del punteggio attribuibile per il criterio «Caratteristiche del soggetto proponente», in forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa o dall'eventuale delegato e controfirmata dal presidente del collegio sindacale o dal revisore unico. Oppure, nel caso in cui questi organi sociali non siano presenti, da un professionista iscritto al Registro dei revisori legali, all'Abo dei commercialisti, dei consulenti del lavoro o ancora dal responsabile del centro di assistenza fiscale. La dichiarazione attesta che le spese connesse al programma sono ragionevoli e conformi ai principi di sana gestione finanziaria.

Le imprese devono poi inserire una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà resa nel rispetto delle disposizioni in materia di antiriciclaggio e, in caso di aiuto superiore a 150mila euro, una dichiarazione in merito ai dati per la richiesta delle informazioni antimafia. Se l'impresa risulta associata o collegata, dovrà predisporre un prospetto coi dati per il calcolo della dimensione d'impresa.

I preventivi fanno punteggio

Le domande presentate nello stesso giorno sono ordinate in graduatoria in base a una griglia di punteggi.

La presenza di eventuali preventivi relativi alle spese da sostenere per i beni individuati dal programma, caratterizzati da un grado di dettaglio che consenta di identificare beni oggetto di agevolazione e annesse caratteristiche tecniche, garantisce maggior punteggio. Per questo devono riportare, oltre alla data di rilascio descrizione e costo del bene, regime Iva applicato, firma e timbro del fornitore e l'attestazione che la fornitura potrà avvenire nei termini previsti per la realizzazione del programma. I preventivi potranno concorrere alla definizione del punteggio inerente all'indicatore riferito alla fattibilità tecnica del programma. E quelli contenenti conferma d'ordine costituiscono avvio del programma, elemento che determina l'inammissibilità della domanda.

Altri documenti utili a ottenere un miglior punteggio sono rating di legalità, certificazione sulla parità di genere, certificazioni ambientali e perizie giurate che attestano il miglioramento della sostenibilità aziendale garantito dal progetto di investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675



la Repubblica
22-SET-2023
da pag. 35 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL RAPPORTO MEDIOBANCA

00259 00259

Imprese, profitti su l'inflazione colpisce solo i lavoratori

Nel 2022 le medie e grandi aziende sono riuscite ad aumentare i margini di profitto mentre il potere d'acquisto dei salari è crollato del 22 per cento

di **Filippo Santelli**

ROMA – Nel 2022 terribile del caro materie prime le imprese italiane sono riuscite a difendere o addirittura incrementare i margini di profitto. Ma a restare con il cerino in mano sono stati i loro lavoratori, con salari che non hanno tenuto il passo dell'inflazione e hanno visto collassare il potere d'acquisto. La conferma di questo impoverimento è contenuta nell'indagine annuale di Mediobanca sui conti economici di 2.150 medie e grandi aziende. Nella quale spicca l'entità della perdita, stimata addirittura al 22%.

Il numero va spiegato, perché si basa sulla "finzione" che i lavoratori acquistino i beni prodotti dalle stesse imprese da cui sono impiegati: è la differenza tra l'aumento dei prezzi alla produzione, cresciuti del 30,1%, e il costo del lavoro unitario, salito solo del 2. Considerando i prezzi al consumo (+8,1% nel 2022), il taglio risulterebbe inferiore, per quanto significativo. Resta la sostanza: mentre le imprese segnavano "performance decisamente positive", i lavoratori sono stati "il soggetto più penalizzato".

Nel 2022 il fatturato complessivo delle 2.150 aziende censite è cresciuto del 30,9%, anche se l'aumento reale, al netto dell'inflazione, è dello 0,6%. "Decisamente positive" le variazioni dei margini: quello operativo netto ha fatto +21,9%. Ma in un campione variegato il dato generale rischia di dire poco, come si vede confrontando la redditività delle imprese (Ebit) con i valori pre-Covid. Si scopre allora che quella generale è diminuita, dal 5,6 al 4,7%, quella dei servizi è quasi dimezzata, dal 7 al 3,4%, mentre quella dell'industria è cresciuta, dal 5,3 al 6%. È stata la media e grande manifattura a "mostrare la maggiore capacità di gestire i costi dell'inflazione", scaricando a valle i rincari oppure rivedendo i costi, in ogni caso uscendo dalla crisi con "margini che per molti settori sono migliorati".

La stessa manifattura è anche il settore nel quale il costo del lavoro unitario - quindi le paghe - sono aumentate di più, quasi il doppio rispetto alla media. Ma comunque nei dati di Mediobanca molto meno dei margini, al contrario di quanto rivendicato qualche giorno fa dal presidente degli industriali Bonomi.

Il dibattito sulle fortune delle imprese - e le sfortune dei lavoratori - infuria da mesi, tra volontà di tassare i cosiddetti "extraprofitti" e le accuse di presunta "cupidigia" che avrebbe portato le aziende ad alzare i prezzi più dei costi. Questa ipotesi è stata smentita da Bankitalia, ma non significa che gli effetti dello tsunami inflattivo siano stati equamente distribuiti tra imprese e lavoratori. Preservare il potere d'acquisto dei salari, calcola Mediobanca, avrebbe ridotto il margine delle imprese di un terzo, dal 4,7 al 3,2%. E invece le aziende hanno difeso i margini, mentre i lavoratori non sono riusciti a difendere le buste paga.

L'ortodossia economica voleva che i salari non fossero toccati per non innescare la temuta spirale con i prezzi, ora però l'esigenza sotto gli occhi di tutti è restituire alle buste paga parte del valore perso, per non dare il colpo di grazia alla capacità di spesa degli italiani. La buona salute delle imprese mostra che potrebbero assorbire degli aumenti salariali senza doverli per forza scaricare sui prezzi. Ma senza un "patto" di sistema è molto difficile innescare questa dinamica virtuosa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1623



22-SET-2023
da pag. 34 / foglio 1

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Via al bonus bollette e benzina Rinvio per il mercato libero

Confermati sconti e aiuti per le famiglie meno abbienti. Ma il "mercato di tutela" resterà altri sei mesi

di **Luca Pagni**

ROMA – Il caro energia torna in cima all'agenda politica. Oggi, sarà al primo punto del pre-consiglio dei ministri che deve preparare la riunione convocata per lunedì prossimo. Con l'approssimarsi dell'inverno, quando si presume che i prezzi del gas vadano a salire, e la prossima revisione delle bolletta elettrica - prevista in deciso rialzo - l'esecutivo Meloni deve correre ai ripari. Per non alimentare ulteriormente le ricadute dell'inflazione sul potere di acquisto delle famiglie. In pratica, il governo con un nuovo decreto conferma - e in qualche caso rafforza - bonus e sconti fiscali in bolletta, che in un primo momento voleva ridurre. Ma anche introducendo, entro 30 giorni dall'approvazione del decreto un bonus benzina da 80 euro, limitato alle famiglie meno abbienti per un costo complessivo di 100 milioni.

Confermate le indiscrezioni degli ultimi giorni, quindi. Ma la novità di giornata non arriverà ancora sul tavolo dei ministri. Anche se la decisione politica, di fatto, è stata presa: ancora una volta viene rinviata la fine del mercato tutelato dell'energia elettrica. In pratica, il governo sconfessa la decisione, a suo tempo presa dal governo Draghi, per la liberalizzazione completa e definitiva del mercato dell'energia.

In questo, il governo Meloni è in buona compagnia: la prima volta che venne rinviata la fine del "mercato di tutela" e l'obbligo a passare al "mercato libero" era il 2018. Da allora, altri tre rinvii, l'ultimo dei quali aveva posti come termine per il passaggio il primo gennaio del prossimo anno. Da definire soltanto il prossimo termine "ultimativo": secondo alcune fonti governative se ne riparla, come minimo dopo il primo semestre del 2024, ma c'è chi spinge per introdurre le nuove regole di mercato al primo gennaio 2025.

La mossa non piacerà in Europa, visto che la liberalizzazione completa del mercato elettrico, sarebbe previsto all'interno del pacchetto di riforme connesse al Pnrr. Così come non piacerà agli operatori, che l'aspettano da cinque anni ed erano convinti che non ci sarebbero più stati rinvii. Ma il governo di centrodestra teme che, in un momento di prezzi ancora molto volatili, in una prima fase le bollette possano salire ulteriormente. In realtà, non ci sono studi o previsioni di esperti concordi. Molto dipende dalle offerte che verranno presentate. L'altra preoccupazione del governo riguarda le difficoltà che potrebbero incontrare anziani o cittadini in difficoltà economica: ma, in realtà, il passaggio al mercato libero prevede già alcune forme di tutela particolare.

Tornando al decreto che verrà discusso lunedì prossimo, la bozza del testo prevede l'introduzione di bonus carburante da 80 euro che verrà caricato sulla social card 'Dedicata a te', andando ad aggiungersi al contributo di 380 euro per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità per 1,3 milioni di famiglie con Isee fino a 15mila euro. Da capire se verranno inserite agevolazioni fiscali per alcune categorie come gli autotrasportatori e i pendolari. Per quanto riguarda le bollette è in arrivo la proroga del bonus sociale destinato alle famiglie, quelle con Isee sotto i 15mila. Allo stesso modo sono prorogati per tutti gli sconti sugli oneri di sistema e riduzione dell'Iva al 5% per cento. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

- **Sconti e iva al 5%**
  Vengono confermati i tagli agli oneri in bolletta e la riduzione dell'Iva al 5% per i prossimi tre mesi
- **Social card e benzina**
  Per le famiglie con Isee sotto i 15mila euro saranno caricati 80 euro come forma di contributo per il caro benzina
- **Mercato di tutela**
  Per la quarta volta viene rinviata l'introduzione definitiva del mercato libero dell'energia per le forniture di gas ed elettricità. Rinvio di almeno sei mesi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1745


Economia
Via al bonus bollette e benzina
Rinvio per il mercato libero

Superficie 38 %

22-SET-2023
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dl Energia: entra la sanatoria sugli scontrini fiscali, agevolazioni prima casa agli under 36

Andreoli, Cifoni e Orsini alle pag. 4 e 5

Sanatoria sugli scontrini e agevolazioni prima casa per i giovani under 36

▶ Nel decreto Energia che arriva lunedì in Cdm novità anche in materia fiscale

▶ Per regolarizzare le violazioni da gennaio 2022 a giugno 2023 ci sarà tempo fino al 15 dicembre

L'OBIETTIVO SULLA FATTURAZIONE ELETTRONICA È «PROMUOVERE L'ADEMPIMENTO SPONTANEO»

PROROGA DELLO SCONTO PER L'ACQUISTO DELL'ABITAZIONE E AIUTI PER LE GARANZIE BANCARIE

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Spunta un corposo pacchetto fiscale nel decreto legge atteso per lunedì in Consiglio dei ministri. Due i piatti forti. Da una parte una sanatoria quasi in tempo reale sulle violazioni in materia di certificazione dei corrispettivi da parte dei commercianti, quindi le operazioni di memorizzazione e invio che nell'ambito della fatturazione elettronica hanno sostituito i tradizionali scontrini. Dall'altra la proroga fino a fine dicembre delle agevolazioni prima casa che riguardano i giovani fino a 36 anni e che consistono in una più robusta garanzia pubblica nei confronti della banca in caso di mutuo: queste misure erano in scadenza il 30 settembre. Di fatto quindi, accanto agli articoli dedicati alle agevolazioni sul fronte energia, il provvedimento oggi all'esame del pre-consiglio dei ministri diventa più consistente e in grado di generare nuove entrate.

L'OBIETTIVO

Obiettivo della norma sulla fatturazione elettronica è «promuovere l'adempimento spontaneo e l'emersione di base imponibile». Al centro ci sono le violazioni in materia di certificazione dei corrispettivi commesse dal primo gennaio al 30 giugno 2023, che possono essere state constatate fino al 30 settembre (dunque anche in questi giorni) purché le stesse non risultino già oggetto di contestazione nel momento in cui si aderisce alla sanatoria.

La regolarizzazione potrà essere effettuata versando quanto dovuto a titolo di imposta e in più una sanzione pari a quella minima per questo tipo di violazioni, con un minimo complessivo di 2 mila euro. Per le singole violazioni, nell'ipotesi in cui ne vengano sanate più di una, non si applica invece il limite minimo di 500 euro. In particolare oltre al versamento delle imposte maggiorate degli interessi è previsto l'obbligo di presentare una dichiarazione, nel caso in cui le violazioni abbiano comportato anche una infedeltà dichiarativa ovvero un omesso o carente versamento dell'imposta sul valore aggiunto, calcolata in sede di liquidazione periodica. In quest'ultima circostanza le sanzioni sono pari alla metà di quelle applicate nel caso del ravvedimento operoso secondo la normativa attualmente in vigore. Tutti i versamenti dovranno essere effettuati entro il prossimo 15 dicembre.

Le disposizioni più favorevoli non si applicano però nel caso di omessa presentazione delle dichiarazioni annuali. Bisognerà attendere la versione finale del decreto legge e la relativa relazione tecnica per conoscere la stima del governo sulle entrate aggiuntive attese. Il testo contiene anche un'altra novità che con tutta probabilità dovrebbe portare risorse fresche: si tratta di norme in materia di cessioni di compendi assicurativi e allineamento di valori contabili per le imprese.

Era invece attesa la proroga delle agevolazioni prima casa - in particolare per l'accensione dei mutui - per i giovani con Isee non superiore a 40 mila euro l'anno. Si tratta di un tema di attualità perché connesso anche alla discussa tassa sugli extra-profitti bancari. Nelle intenzioni dell'esecutivo infatti le relative risorse, o almeno una parte consistente, dovrebbero essere destinate a rifinanziare questa misura, con l'obiettivo di venire incontro alla



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

clientela degli istituti. Nello specifico il decreto legge atteso per lunedì estende fino al 31 dicembre la possibilità di sfruttare la formula più favorevole riservata agli under 36. Per loro il problema, al momento di progettare l'acquisto di un'abitazione, consiste soprattutto nell'anticipo da corrispondere, al di là della quota di mutuo che copre solo una parte del prezzo totale.

IL MECCANISMO

La norma voluta dal governo Draghi, poi estesa e ora ulteriormente prorogata fino a fine anno, prevede quindi che la quota pagata con mutuo possa anche superare l'80 per cento del valore totale, presso gli istituti bancari che aderiscono: in questo caso lo Stato interverrà con una garanzia dell'apposito fondo pari appunto all'80 per cento. Di fatto quindi l'anticipo da versare sarà minimo o quasi nullo.

Il meccanismo del Fondo di garanzia prevede che nel caso di mancato versamento delle rate lo Stato risarcisca la banca, sostituendosi poi ad essa ai fini del recupero delle somme dovute per l'immobile.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo sta mettendo a punto la manovra e la riforma fiscale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603